

## **Gli EPA<sup>1</sup> minacciano il diritto al cibo dei contadini del Ghana.**

*Le importazioni di salsa di pomodoro e di pollo hanno già un impatto deleterio sui redditi delle famiglie contadine del Ghana. Una riduzione dei dazi applicati sull'importazione di questi prodotti, prevista dagli accordi di partenariato economico in corso di negoziazione con l'Unione Europea, provocherebbe un nuovo peggioramento delle loro condizioni ed una violazione del diritto ad una alimentazione adeguata.*

Queste sono le conclusioni preliminari di un'analisi organizzata da FIAN International e dalla Send Foundation dell'Africa Occidentale a cui si è aggiunta l'Associazione nazionale degli agricoltori rurali del Ghana.

L'obiettivo di questa analisi era quello di investigare i possibili effetti che gli accordi EPA potrebbero avere sul diritto al cibo sui paesi aderenti all'ECOWAS<sup>2</sup>. Dal 30 giugno al 5 luglio 2007, il team ha condotto diverse interviste a produttori di pomodori a Koluedor, nel distretto East Dangbe, ad allevatori di polli e a donne venditrici ad Ashaiman nel distretto di Greater Accra, a funzionari governativi, nazionali e locali, così come ricercatori, membri di ONG e ai sindacati agricoli.

Le interviste condotte con gli allevatori di polli hanno rivelato che la produzione in Ghana è vicina al collasso. La maggior parte degli allevatori ha smesso di allevare polli (per la precisione polli da arrostiti) e si sono concentrati sulle uova. Nel passato la produzione di polli era strategica nella generazione del reddito; oggi molti allevatori nei mesi di mancata produzione (le galline non producono uova costantemente per tutti e 12 i mesi dell'anno ndr) ed in quelli che intercorrono fra la nascita del pulcino e l'entrata in produzione, rimangono senza entrate. Molti allevatori hanno confidato di mangiare due volte al giorno negli ultimi anni (colazione compresa ndr).

Gli allevatori hanno smesso di vendere polli per le crescenti difficoltà a trovare un mercato e per i bassi profitti derivanti dalle vendite, dovuti all'aumento delle spese e al calo dei prezzi di vendita dovuto alla concorrenza delle importazioni estere.

Le interviste confermano gli studi della FAO e di alcune ONG occidentali che puntano il dito sulle esportazioni europee di carne avicola che negli ultimi anni hanno invaso il Ghana.

Anche se l'invasione di mercato ha avuto il suo apice nel 2004, gli allevatori ghanesi rimangono convinti che le esportazioni europee siano la maggior minaccia per il loro lavoro e chiedono al loro governo di creare le condizioni per una concorrenza equa tramite la riduzione dell'import di carne avicola low cost made in UE.

Gli allevatori hanno rivelato che i costi di produzione sono cresciuti più dei prezzi di vendita; i piccoli produttori devono ricorrere alla richiesta di prestiti. Un agricoltore di Asihaiman ha detto che mentre nel 2004 spendeva 250 mila cedis per acquistare 80Kg di mais ora ne spende 450 mila. Gli allevatori si appellano al

---

<sup>1</sup> EPA Economic Partnership Agreement - APE Accordi di Partenariato Economico, in corso di negoziato fra i 27 stati dell'Unione Europea e 76 paesi di Africa, Carabi e Pacifico.

<sup>2</sup> Economic Community of West African States.

governo per avere accesso a forme di credito più vantaggiose per mitigare i costi di produzione. Il gruppo che ha condotto questo studio ha lamentato il fatto che nessuno degli intervistati ha mai ottenuto dei contributi governativi e che il governo del Ghana non ha aumentato i dazi all'importazione per favorire il consumo di prodotti domestici. In questo modo il governo ha fallito il suo scopo di garantire il diritto ad una adeguata alimentazione ai contadini produttori di carne avicola.

Anche i coltivatori di pomodoro hanno una quota di mercato ridotto dalle importazioni di salsa di pomodoro proveniente da Italia, Spagna e Portogallo. Le importazioni annuali sono passate da 3.269 tonnellate nel 1998 a 24.740 nel 2003, mentre la produzione domestica risulta ferma.

I contadini in Koleudor hanno dichiarato di incontrare sempre maggiori difficoltà a vendere i loro pomodori a prezzi e quantità che permettano loro di sfamare le loro famiglie. Per i contadini più poveri questo significa ridurre la loro alimentazione, specie per donne e bambini, ed aumentare i debiti.

La crescente domanda di salsa di pomodori costituisce un problema per i produttori ghanesi che potrebbe tramutarsi in una opportunità o in un fallimento a seconda delle misure che verranno prese. Nel caso in cui le tariffe applicate all'importazione, pari a una percentuale del 20%, siano ridotte (come prospettato dai negoziati EPA ndr), i produttori locali verrebbero infatti spazzati via. Al contrario potrebbe esserci una crescita dei loro redditi se i dazi fossero aumentati e si trovassero le risorse per sviluppare una industria di trasformazione locale. Tutto questo è necessario perché con i dazi attuali la salsa europea è conveniente rispetto a quella locale, inoltre i contadini avrebbero bisogno di interventi per migliorare l'irrigazione e garantire una produzione più costante nel corso dell'anno e varietà adatte.

Nel 2000 il Ghana ha ratificato la Convenzione Internazionale per i Diritti sociali Culturali ed Economici, che sancisce con l'articolo 11, il diritto ad una adeguata alimentazione. Il gruppo che ha condotto questo studio fa appello al Ghana, ai paesi ECOWAS e all'Unione Europea perché si attivino per non limitare questo diritto agli agricoltori riducendo ulteriormente o addirittura eliminando i dazi all'importazione.

Le interviste indicano chiaramente che è necessario garantire un adeguato accesso al mercato ai coltivatori di pomodori e agli allevatori di pollame, ma ciò non sarà possibile se il Ghana continuerà ad applicare la tariffa comune dei paesi del blocco ECOWAS (20%) o se, attraverso i negoziati EPA con l'UE, questa tariffa sarà ridotta.

Il team chiede al governo Ghanese e ai donatori internazionale di fornire assistenza ai coltivatori ed agli allevatori per sostenere il loro reddito ed aumentare la sicurezza alimentare. La mancanza di sostegno da parte del governo risulta in contraddizione con gli impegni assunti per garantire il diritto al cibo utilizzando tutte le risorse disponibili.

L'analisi condotta sarà pubblicata in settembre.

FIAN (FoodFirst Information and Action Network) è una ONG che si occupa di diritti umani, con particolare focus sul diritto al cibo.

SEND Foundation - Social Enterprise Development Foundation of West Africa promuove misure per la sicurezza alimentare nelle comunità rurali in Africa Occidentale.

Contatti:

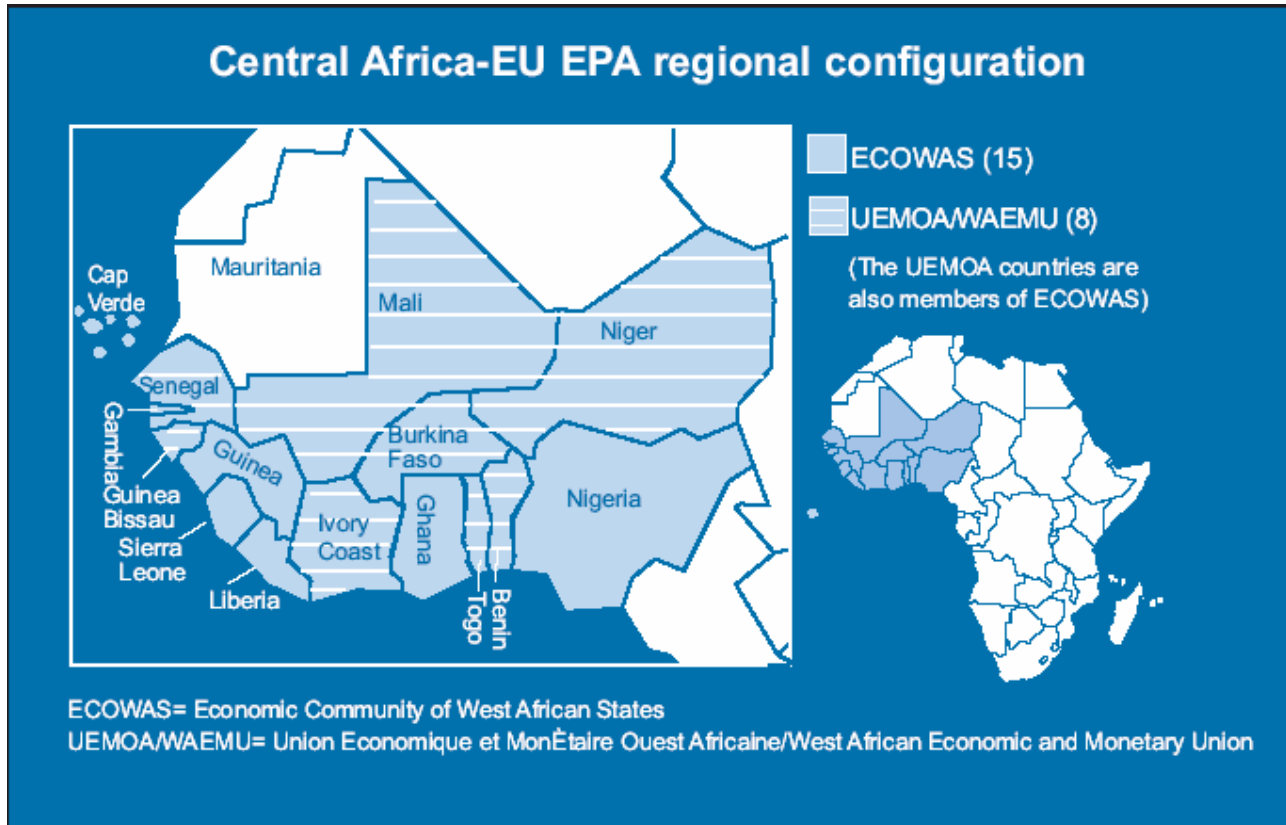
-Ute Hausmann (FIAN International): [u.hausmann@fian.de](mailto:u.hausmann@fian.de)

-Mohammed Issah (Send Foundation): [issahmed@yahoo.com](mailto:issahmed@yahoo.com)

-Mike Anane (FIAN Ghana): [mikeanane@yahoo.com](mailto:mikeanane@yahoo.com)

Segue una breve scheda sui paesi dell'Africa occidentale che stanno negoziando un EPA con l'Unione Europea.

## Africa Occidentale



### Paesi compresi in questo gruppo:

1. Bénin,
2. Burkina Faso
3. Capo Verde,
4. Costa d'Avorio,
5. Gambia,
6. Ghana
7. Guinea
8. Guinea Bissau,
9. Liberia,
10. Mali,
11. Niger,
12. Nigeria,
13. Mauritania
14. Senegal,
15. Sierra Leone,
16. Togo

Sono 16 i paesi coinvolti: i 15 stati membri dell'ECOWAS<sup>3</sup>, più la Mauritania, per un totale di circa 242 milioni di abitanti, poco più di metà nella sola Nigeria.

Si tratta di una regione economicamente povera, con un Prodotto interno lordo pro capite pari a 326 dollari nel 2004 (meno di un dollaro al giorno).

Tutti i paesi eccetto il Ghana sono classificati dall'UNDP come paesi a basso sviluppo.

A parte Nigeria, Ghana e Costa d'Avorio, tutti fanno parte della categoria dei Paesi Meno Avanzati (PMA).

E' banale dire che l'economia di questo blocco di paesi è debole e poco diversificata, le esportazioni si concentrano in pochi prodotti:

- petrolio (Nigeria soprattutto).
- cacao
- prodotti della pesca (Mauritania e Senegal)
- minerali (Mali e Mauritania)

Scarso è il commercio fra questi stessi paesi nonostante

<sup>3</sup> Economic COmmunity in West African States, Comunità economica dell'Africa Occidentale.

gli sforzi di integrazione nell'ECOWAS; nel 2001 il commercio interno era pari al 13% di quello totale con l'estero, rispetto all'11% del 1996.

Il commercio estero avviene in primis con l'Unione Europea verso cui fluisce il 32% delle esportazioni di questo blocco di paesi (che pure importano dall'UE il 37% del loro import), gli USA seguono con un valore di 27%, poi Brasile ed India. Crescono i rapporti con Cina e Corea del Sud, soprattutto come fonti di importazione.

### Flusso commerciale con l'UE (anno 2005)

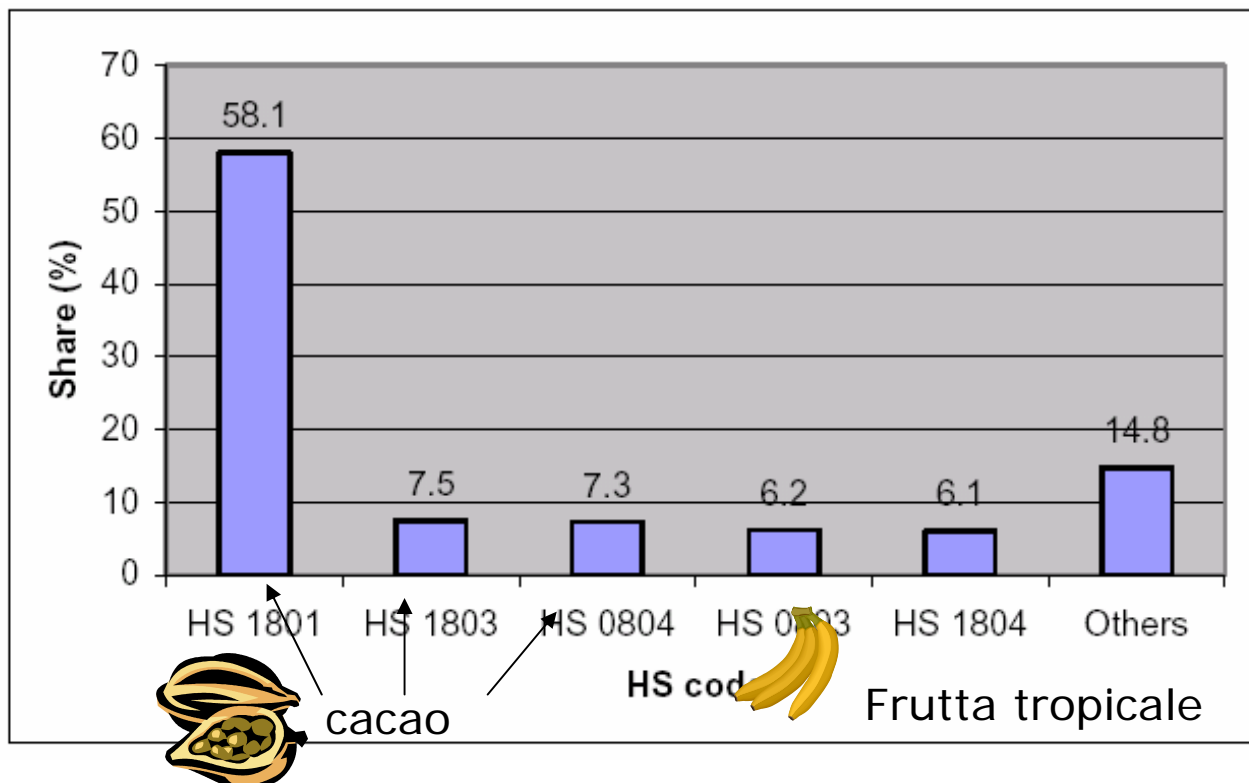
|                                |                     |
|--------------------------------|---------------------|
| Esportazioni Africa Occ. -> Ue | 13,482 milioni di € |
| Esportazioni Ue -> Africa Occ. | 13.764 milioni di € |
| Bilancia commerciale           | -282 milioni di €   |

Peso dell'Africa Occ. Nel totale del commercio Ue con l'estero:  
 esportazioni: 1,25%  
 importazioni: 1,16%

Prodotti maggiormente importati dall'Ue: cacao e petrolio

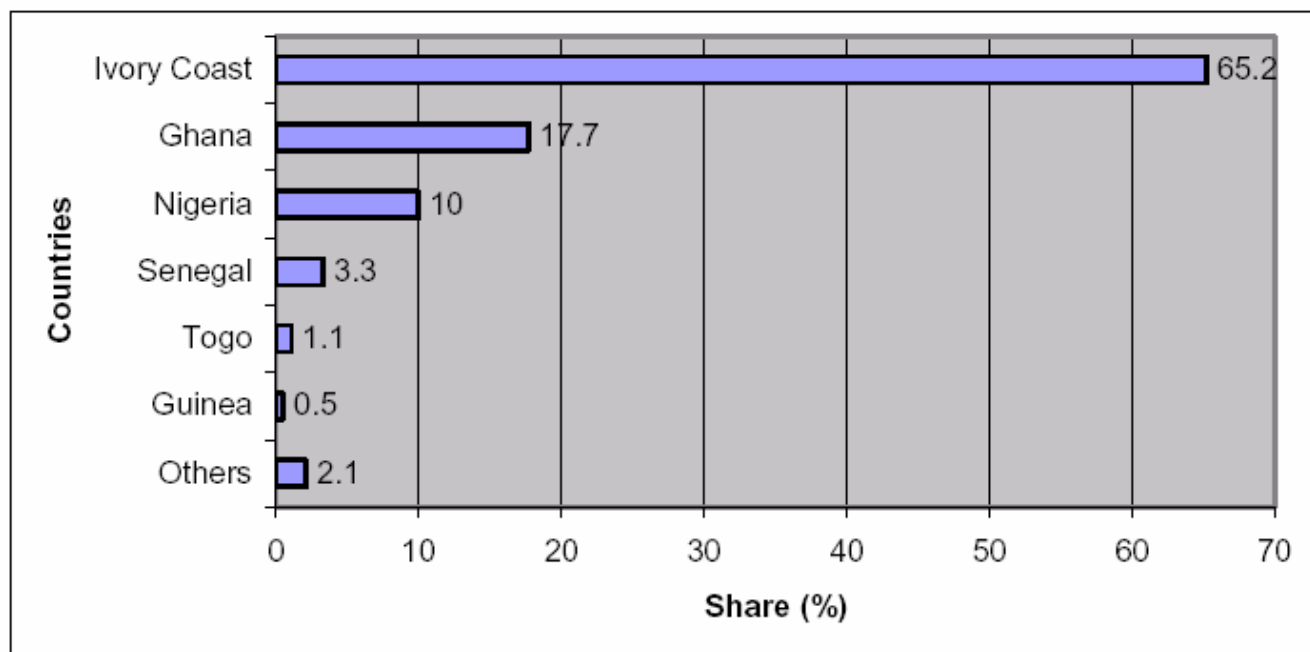
Fonti: Comext (2005), Ue e FMI (2004)

### Prodotti esportati dai paesi dell'Africa occidentale:



**Principali paesi esportatori in UE:**

**Figure 5: Leading countries in West African agricultural exports to the EU (2000-2004)**



*Source: Based on UN Comtrade statistics*

Roberto Meregalli ([Roberto@beati.org](mailto:Roberto@beati.org)) 26 luglio 2007.  
Campagna "L'Africa non è in vendita!" [www.tradewatch.it](http://www.tradewatch.it))